

L'incidente di New York
Sconcertanti le ipotesi
sul fallito decollo
«Il pilota? un principiante»

NEW YORK. Questo tecnico? Pessime condizioni atmosferiche? O, semplicemente, paura? Non ci sono ancora elementi che possano spiegare le ragioni che hanno indotto il pilota del Boeing 737 a rinunciare in extremis al decollo, invertendo i motori. L'ipotesi che si affaccia è tra le più angoscianti: il secondo pilota ai comandi era un novellino alla sua prima esperienza di decollo. Ha avuto paura di farlo? Il comandante e il secondo pilota del Boeing 737 caduto nelle acque dell'East River a New York, durante il fallito decollo dall'aeroporto La Guardia, provocando due vittime e 45 feriti, sono misteriosamente scomparsi.

Le registrazioni contenute sulla scatola nera recuperata dai sommozzatori non spiegano nulla. Né i dati del volo, né le voci captate nella cabina di pilotaggio hanno consentito agli esperti di spiegare i motivi dell'incidente. «Non ci sono rumori o voci che possano far pensare a problemi sopravvenuti in fase di decollo - ha dichiarato un portavoce - o che ci possano dire perché il pilota abbia deciso di rinunciare a far staccare dalla pista l'aereo».

Di fronte all'enigma il New York Times aggiunge un'elemento sconcertante. Ai comandi del 737 c'era Costantino Kleiss, il secondo pilota alla sua prima esperienza di volo con questo tipo di aereo. E lo stesso comandante Martin, d'altra parte, aveva soltanto due mesi di esperienza con quel tipo di aereo. Sul New York Times si può leggere anche che, subito dopo l'incidente e prima di scomparire, il secondo pilota Kleiss avrebbe riferito ai soccorritori che il comandante Martin si era in precedenza comportato «in maniera strana» e aveva «borbotato frasi incomprensibili».

Sono tutte testimonianze che gettano una luce sinistra sull'incidente di mercoledì. Ma sulle indiscrezioni raccolte dal quotidiano John Hughes, portavoce della «Fort Authority» che ha la gestione degli aeroporti di New York, ha preferito non sbilanciarsi. «Non ho udito nulla in proposito», ha spiegato il funzionario aggiungendo che non sono riusciti ancora ad interrogare i membri dell'equipaggio del Boeing. Riguardo ai piloti, il «National Transportation Safety Board» ha chiesto che siano sottoposti ad accertamenti clinici necessari per evidenziare tracce di psicofarmacici o di alcool nel loro organismo.

Il ministro della Giustizia
della Colombia non ha retto
alle minacce di morte
dei narcotrafficcanti

Probabili dimissioni
di altri due suoi colleghi
Parlamentari, giudici
politici legati alla droga

Monica De Greiff lascia
Era nel mirino dei boss

BOGOTÀ. Monica De Greiff, 32 anni, dal 16 luglio scorso nuovo ministro della Giustizia del governo colombiano, ha rassegnato le dimissioni. Con le dimissioni della signora De Greiff i narcotrafficcanti hanno riportato una vittoria di non poco conto. Probabilmente anche le dimissioni di altri due ministri. Ancora attentati a Bogotá.

De Greiff s'era parlato in occasione del suo recente viaggio a Washington, di qualche mese fa. In quell'occasione i giornali avevano ripetutamente riportato con ampio risalto la notizia che Monica De Greiff avrebbe chiesto asilo al governo di Washington proprio per evitare di essere costretti a presentarsi alla giustizia degli Stati Uniti che aveva già compilato una lista di 12 nomi eccellenti. La recente estrazione del capo

contabile del «cartello di Medellín» Eduardo Martínez Romero ha fatto rompere ogni residuo indugio ai narcotrafficcanti, scesi in campo in una «guerra totale e assoluta» contro il governo di Bogotá. Da allora si sono intensificati gli attentati, gli omicidi mentre le minacce di morte non si contano. In questa situazione la notizia che Monica De Greiff ha presentato le sue dimissioni al presidente Virgilio Barco, per quanto ancora priva di conferma ufficiale, appare del tutto credibile. In altre occasioni, infatti, le voci su sue presunte rinunce venivano immediatamente smentite. Questa volta non c'è stato nulla, neppure il rituale no comment. L'annuncio di Radio Caracol, trasmesso nel diffuso notiziario della sera «Hoy», è apparso quasi come un comunicato ufficiale, arricchito di precisi particolari. Il presidente Virgilio Barco, infatti, avrebbe offerto a Monica De Greiff l'incarico di ambasciatore nel Portogallo, ma avrebbe ricevuto un cortese rifiuto.

A Bogotá, intanto, cominciano a circolare i nomi dei probabili candidati al ministero della Giustizia. Si tratta di diversi nominativi, ma il più probabile a succedere alla signora sembra essere Arturo Ferrero Carrasco, 44 anni, economista al ministero delle Finanze. Arturo Ferrero Carrasco, in questo caso, sarebbe il settimo ministro della Giustizia nel giro di tre anni. Gli altri, per diversi motivi, meglio per le pressioni ricevute e per le minacce seguite da attentati, avevano lasciato.

Non è un mistero che per i boss del «cartello di Medellín»

il ministro della Giustizia è da sempre il nemico numero uno. Sta infatti al suo ministero imprimere alla lotta ai narcotrafficcanti misure più o meno radicali. La signora De Greiff, nello specifico, aveva sottoposto ai giudici le procedure per l'estradizione dei narcotrafficcanti negli Stati Uniti, affidandole ad organi amministrativi, annullando tutto un iter che di fatto vanificava qualsiasi azione nei loro confronti.

Il governo di Bogotá, impegnato a fondo nella lotta ai boss, si trova così a fronteggiare in queste settimane un'offensiva terroristica senza precedenti. Proprio l'altro ieri ci sono stati due attentati all'ospedale militare, uno dei complessi maggiormente protetti. Un ragazzo è rimasto ferito, mentre la polizia è riuscita a trarre in arresto due per-

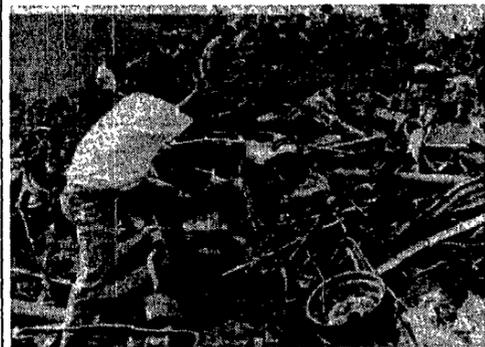


La signora Monica De Greiff che ha dato le dimissioni da ministro della Giustizia

Dc10 esploso nel deserto
In Francia è polemica:
«C'erano state minacce»
Ma l'Eliseo smentisce

PARIGI. Un articolo del settimanale L'Espresso alza il tono della polemica in Francia. Il Dc10 disintegrato nel Niger - spiega il giornale - è stato vittima di una risonante scia contro il governo francese. L'Eliseo nega: «Non abbiamo ricevuto nessun avvertimento». È ovvio - dicono fonti della presidenza francese - che se l'ipotesi dell'attentato si confermasse le indagini si orienterebbero naturalmente anche verso piste scilite, ma smentiscono che i servizi segreti disponevano di indizi che autorizzavano a pensare che si stesse preparando un attentato contro interessi francesi. Polemiche e smentite hanno preso il via da una serie di ipotesi sulle cause dell'esplosione del Dc10, in volo da N'Djamena a Parigi, formulata da L'Espresso. I servizi segreti francesi - commenta il giornale - erano da qualche giorno «inquieti» a causa di un articolo pubblicato a Beirut dal quotidiano filo-siriano As-Siraa, intitolato «La Francia non ha mantenuto le promesse». Un messaggio incomprensibile - pensa L'Espresso - che conteneva un avvertimento dei sequestratori di ostaggi francesi già liberati in Libano. Essi dichiaravano di essere stati «presi in giro» dal precedente governo di Parigi e chiedevano a quello attuale di ripetere la parola data. Un riferimento a degli impegni che sarebbero stati presi per ottenere la liberazione degli ostaggi francesi. Fra questi «impegni» ci sarebbe quello di rilasciare la terroristica scia Anis Nacache, che scotta una condanna all'ergastolo in

Il capo cristiano dice sì al compromesso della Lega araba
Aoun accetta il piano di pace
Fine dei bombardamenti a Beirut?



Quello che resta a Beirut della centinaia di automobili distrutte dalle bombe viene raccolto assieme a granate e altro materiale ferreo

BEIRUT. Il generale Aoun, il capo delle fazioni cristiane che aveva dichiarato la «guerra di liberazione» del Libano dai siriani, ha accettato il piano di pace della Lega araba. L'annuncio è stato dato ieri pomeriggio da Lakhdar Ibrahim, emissario del comitato della Lega incaricato delle trattative (composto da Arabia Saudita, Marocco e Algeria). Ibrahim è uscito sorridente dal palazzo, bombardato nelle settimane scorse ripetutamente, del governo maronita. «Non cominceremo domani - ha dichiarato - ma oggi stesso la realizzazione del piano».

Il colloquio era durato settanta minuti ed era stato molto teso. Il generale Aoun aveva rifiutato la settimana scorsa il compromesso proposto dal-

la Lega araba, mentre i siriani e le altre formazioni musulmane che combattono sull'altro fronte di Beirut l'avevano accettato. Il piano prevede il cessate il fuoco, la fine del blocco dei porti e la riapertura dell'aeroporto. Una commissione dovrebbe vigilare sul rispetto dell'accordo e sulla sospensione delle forniture di armi alle fazioni in lotta. Aoun aveva rifiutato di nominare un suo rappresentante e nella commissione perché in essa era stato incluso anche un rappresentante siriano. Ma negli ultimi giorni Parigi e Washington, tradizionali alleati dei cristiani, avevano fatto molte pressioni sul generale per convincerlo ad accettare la proposta della Lega araba. «Sono lieto di informarvi che il generale ha accettato i termini

del piano e ha acconsentito all'avvio della fase di applicazione - ha detto Ibrahim - Grazie a Dio tutte le parti hanno concordato su questo. Mi metterò immediatamente in contatto con le diverse fazioni per formare la commissione di sicurezza e spero che potremo incontrarci già domani per proclamare il cessate il fuoco, rimuovere i blocchi e riaprire l'aeroporto». Dichiarazioni di grande ottimismo che non cancellano però le difficoltà di riportare la pace nella città devastata dai bombardamenti.

I siriani hanno accettato il compromesso ma non hanno mai nascosto che non vogliono trattare con Aoun (il pazzo), secondo la definizione dei governanti di Damasco). E il generale, capo del gover-

I khmer rossi attaccano
Phnom Penh impegna
un'intera divisione
per difendere Pailin

PHNOM PENH. Continua il rientro dei soldati di Hanoi, mentre le prospettive di un accordo fra il governo e la guerriglia appaiono sempre più allontanarsi nel tempo. Il principe Norodom Sihanuk, infatti, ha respinto la proposta di tregua avanzata dalla Thailandia rifiutando ogni ipotesi di incontro con il premier Hu Sen.

In questa situazione la parola sembra ricominciare nuovamente alle armi. I khmer rossi, parte notevole della guerriglia, è all'offensiva. Secondo fonti occidentali avrebbero circondato completamente la città di Pailin, a venti chilometri dalla frontiera con la Thailandia, impegnando fortemente le forze governative. L'obiettivo della guerriglia è acquisire, in questo momento, più posizioni possibili. La conquista di

Pailin darebbe, inoltre, la possibilità di usufruire delle miniere di diamanti, le quali però, secondo Phnom Penh, sarebbero da tempo abbandonate stante la scarsa redditività. Per impedire la conquista della città il governo ha impegnato un'intera divisione mentre continuano ad arrivare nuovi rifornimenti.

Nella capitale, infine, la situazione è descritta come calma: la città è imbandierata con i colori del Vietnam, un omaggio che il governo ha voluto rendere ad un «popolo amico» in riconoscimento del contributo di vite - oltre 25 mila vietnamiti caduti in dieci anni - e di opere d'arte per ricostruire il paese, trasformato prima del 1975 dai khmer rossi in un «campo di sterminio».

In fuga un milione di persone, onde di 7 metri, 5 le vittime
L'apocalisse di Hugo investe e sconvolge
quattro Stati americani

NEW YORK. Quattro stati sono stati investiti l'altra notte dall'uragano Hugo, una marea d'acqua che ha raggiunto anche i sette metri d'altezza e con venti di 200 Km orari il bilancio finora, parla di almeno 5 vittime, mentre sono andati distrutti decine e decine di edifici provocando danni per diverse centinaia di milioni di dollari. Il presidente George Bush ha dichiarato la South Carolina zona disastrosa.

La violenza di Hugo, per quanto annunciata, ha superato ogni aspettativa, tanto da provocare la fuga di oltre un milione di persone che hanno abbandonato le loro abitazioni lungo la costa rifugiandosi all'interno. La massa d'acqua ha peraltro colpito centri fino a 16 chilometri dal mare portando distruzioni e paura, molta paura.

Lo stato più colpito, come



Charleston, nella Carolina del Sud, dopo il passaggio di Hugo

s'è detto, è la Carolina del Sud, dove le onde che, hanno raggiunto punte di sette metri, hanno allagato l'intera città. All'acqua si è accompagnata la violenza del vento che, alla velocità di 200 Km orari, ha scoperchiato numerosi edifici. Tra questi anche quello che ospita il Centro di controllo dell'uragano. Una decina di case, inoltre, non hanno retto alla violenza di Hugo e si sono afflosciate su se stesse come castelli di carta. Tra le vittime purtroppo anche un bambino di sei mesi travolto da un albero che ha abbattuto il tetto della sua abitazione.

All'alba desolazione dappertutto e ancora tanta paura. «Sembra di essere a Venezia - ha detto un funzionario di polizia - in alcune zone della città l'acqua è alta fino a due metri». Se la Carolina del Sud è stata la zona più direttamente investita dall'uragano an-

che di casalinghi. L'onda di piena di Hugo adesso si sta spostando verso altre località. Secondo le previsioni dei meteorologi la perturbazione, che si dirige verso nord, potrebbe giungere anche ad interessare New York.

Violenze e saccheggi, dopo il passaggio di Hugo, anche nelle isole Vergini, dove l'ordine è stato ristabilito soltanto grazie all'intervento di un migliaio di soldati. Per tre giorni bande armate di fucili e machete hanno svuotato negozi di viveri, di generi di lusso e

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

COMUNE DI EMPOLI

AI SENSI DELL'ART. 6 DELLA LEGGE 25/2/1987, N. 67, SI PUBBLICANO I SEGUENTI DATI RELATIVI AL BILANCIO PREVENTIVO 1989 ED AL CONTO CONSUNTIVO 1987 (*).

1) LE NOTIZIE RELATIVE ALLE ENTRATE E ALLE SPESE SONO LE SEGUENTI (IN MIGLIAIA DI LIRE):

ENTRATE		SPESE			
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accantonamenti da conto consuntivo anno 1987	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accantonamenti da conto consuntivo anno 1987
Avanzo amministrazione	8.825.000	6.230.455	Disavanzo amministrazione	---	---
Tributarie	19.521.474	18.699.588	Correnti	31.428.177	27.389.873
Contributi e trasferimenti	19.136.343	18.400.342	Rimborso quote capitale per mutui in ammortamento	2.468.202	1.337.688
- di cui dallo Stato	335.131	246.966			
- di cui dalla Regione	5.530.740	4.778.888			
Esternalità	3.951.350	3.598.177			
- di cui per prov. serv. pubblici	33.877.214	23.708.911	Totale spese parte corrente	33.896.379	28.727.561
Totale entrate parte corrente	3.224.342	2.763.418	Spese di investimento	7.442.177	9.639.198
Alienazione beni e trasf.	126.000	72.500			
- di cui dallo Stato	4.237.000	5.863.400			
Assunzione prestiti	7.461.342	8.628.816	TOT. spese conto capitale	7.442.177	9.639.198
- di cui per anticip. tesoreria	---	---	Rimborso antic. tesoreria e altri	---	---
TOT. entrate conto capitale	5.556.000	3.422.946	Partite di giro	5.556.000	3.422.946
Partite di giro	46.894.556	41.758.673	TOTALE	46.894.556	41.758.673
Disavanzo di gestione	---	31.032	Disavanzo di gestione	---	---
TOTALE GENERALE	46.894.556	41.758.673	TOTALE GENERALE	46.894.556	41.758.673

2) LA CLASSIFICAZIONE DELLE PRINCIPALI SPESE CORRENTI ED IN CONTO CAPITALE, DESUNTE DAL CONSUNTIVO, SECONDO L'ANALISI ECONOMICO-FUNZIONALE È LA SEGUENTE (IN MIGLIAIA DI LIRE):

	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
Personale	3.988.098	3.659.261	---	3.591.617	318.643	117.112	11.574.731
Acquisto beni e servizi	1.756.522	2.376.916	5.000	2.845.657	778.351	171.967	7.934.413
Interessi passivi	101.641	491.351	1.100	1.297.636	758.224	708.077	3.358.029
Investimenti effettuati dirett.	2.594.907	155.600	218.866	3.800.242	1.194.169	844.131	8.805.915
Investimenti indiretti	---	---	---	---	15.808	500.000	515.808
TOTALE	8.441.168	6.683.128	222.966	11.535.152	3.064.995	2.341.287	32.888.696

3) LA RISULTANZA FINALE A TUTTO IL 31 DICEMBRE 1987 DESUNTA DAL CONSUNTIVO È LA SEGUENTE (IN MIGLIAIA DI LIRE):

Avanzo/disavanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1987: + L. 1.599.155

Residui passivi prelevati sostituiti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1987: L. ---

Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1987: L. 1.599.155

Ammontare debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo 1987 (L. ---)

4) LE PRINCIPALI ENTRATE E SPESE PER ABILITATE DESUNTE DAL CONSUNTIVO SONO LE SEGUENTI (IN MIGLIAIA DI LIRE):

Entrate correnti	L. 678	Spese correnti	L. 625
di cui:		di cui:	
- Tributarie	L. 142	- Personale	L. 292
- Contributi e trasferimenti	L. 427	- Acquisto beni e servizi	L. 188
- Altre entrate correnti	L. 109	- Altre spese correnti	L. 145

(*) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL SINDACO VARIS ROSSI